

Paziente morì dopo le operazioni, assolto Gianlorenzo Dionigi e il suo staff

Pubblicato: Venerdì 18 Maggio 2018



La morte di un uomo di 66 anni avvenuta a Varese il 3 aprile del 2013 **non è da ascrivere alla colpa medica** dell'equipe del primario **Gianlorenzo Dionigi: assolto oggi, assieme ad altri tre chirurghi** dell'Ospedale di Varese dal reato di omicidio colposo.

Al termine del processo, la cui discussione è avvenuta di fronte al giudice **Anna Azzena**, **sono invece stati condannati a due anni di reclusione due medici di Ancona** che operarono l'uomo il 17 gennaio dello stesso anno in una clinica privata per **colecistectomia**.

All'indomani dell'operazione l'uomo venne trasferito nell'**ospedale pubblico di Ancona dove i medici**, a fronte delle sopraggiunte condizioni del paziente, gli **proposero un ulteriore intervento chirurgico** che forse avrebbe potuto salvargli la vita.

Tuttavia l'uomo si rifiutò per motivi religiosi.

Secondo quanto emerso nelle discussioni dei difensori, per quattro volte i medici del Riuniti di Ancona proposero al paziente di operare subito, ma l'anziano decise di non voler essere sottoposto ad intervento poiché vi sarebbe stata un'alta probabilità – il 50% – di dover ricorrere a trasfusione ematica, fatto che avrebbe generato un conflitto di coscienza per il suo credo religioso: **era Testimone di Geova**.

Il settantunenne firmò le dimissioni e chiese il ricovero all'ospedale di Varese dove arrivò il 21 in serie condizioni e venne sottoposto dall'équipe del professor Gianlorenzo Dionigi, primario, a diversi interventi chirurgici.

Le condizioni in cui il paziente arrivò a Varese, però, erano a detta del difensore dei medici varesini piuttosto compromesse: «Lesioni delle vie biliari, lesioni vascolari (arteria epatica), fegato in condizioni ischemiche e necrotiche», ha ricostruito l'avvocato **Andrea Orelli**.

Nel corso del dibattimento sono state visionate le cartelle cliniche della struttura privata, dell'ospedale di Ancona e di quello di Varese, sono stati sentiti quattro testimoni e cinque consulenti.

Il pubblico ministero Davide Bartulli al termine della sua requisitoria ha chiesto 2 anni e 8 mesi e 2 anni e 4 mesi rispettivamente per i due medici della casa di cura privata, 2 anni e 8 mesi per l'allora primario varesino e un anno ciascuno per i chirurghi del suo staff.

Alla fine l'avvocato **Orelli** con ragionamenti in punta di diritto e attraverso un'ampia ricostruzione fattuale spintasi nel campo della terminologia e della letteratura medica **è riuscito a dimostrare l'impossibilità di un nesso di causa tra l'operato dei medici varesini e il decesso**.

Tesi analoga a quella invocata dai difensori dei due medici che per primi operarono ad Ancona e che sono invece stati condannati a due anni.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it